

LUCA TRAPANESE

«Io, impietrito per gli insulti alla mia Alba»

di **Fabrizio Geremicca**

«È malata e brutta, me lo ha detto mamma». Parole di un bambino sulla spiaggia di Formia pronunciate all'indirizzo della figlia di Luca Trapanese, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, che ha la sindrome di Down. La denuncia su Fb.

a pagina 3

L'assessore

Trapanese: «Io, impietrito per gli insulti alla mia Alba»

Solidarietà dal presidente della Camera

«È malata e brutta, me lo ha detto mamma». Parole di un bambino sulla spiaggia di Formia pronunciate all'indirizzo della figlia di Luca Trapanese, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, che ha la sindrome di Down. Ieri ha denunciato l'episodio il padre in un messaggio pubblicato sulla sua pagina facebook. «Ero al mare con Alba – ha scritto – e giocavamo alle giostre in spiaggia. Si è avvicinato un bimbo e ha cominciato a stare con noi. A giocare con noi. Poi all'improvviso e anche con una certa naturalezza mi ha detto che secondo la sua mamma Alba è malata e anche brutta. Sono rimasto di pietra, non sapevo nemmeno cosa rispondere, perché mia figlia non è malata e la sua disabilità

non la invalida dell'essere una bambina felice, oltre ad essere oggettivamente bella. Quel bimbo, grazie alla sua mamma, rappresenta una parte della società ostile alla diversità, indifferente al dolore, incentrato sul raggiungimento di una perfezione che non esiste».

L'episodio ha evocato ad Annalisa Senese, avvocato penalista e madre di una bimba Down, un ricordo molto doloroso. Racconta: «Qualche anno fa a Forio d'Ischia accolsero mia figlia in spiaggia con il verso degli orango. Lei non capì. Io rimasi gelata e non riuscii a fare altro che scappare via per sottrarla ad ulteriori attenzioni morbose. Si trattava di un gruppo di ragazzini della buona borghesia napoletana.

Le mamme rimasero tutte indifferenti». Aggiunge: «A distanza di anni mi fa male il fatto che non reagii. In altre circostanze, per esempio quando qualcuno fissava continuamente mia figlia, è andata diversamente. Sono intervenuta, l'ho presentata ed hanno capito. Alla fine la gente si rende conto che gli atteggiamenti sbagliati nascono dalla mancanza di una cultura della diversità. È una considerazione che vale per il migrante, il disabile, l'obeso, l'omosessuale». Sottolinea ancora l'avvocato Senese: «L'antidoto a questi



Peso: 1-3%, 3-35%

comportamenti è quello di educare a riconoscere la ricchezza e la soggettività di ogni individuo, disabile o normodotato, alto o basso, etero o omosessuale». La scuola può molto. «Mia figlia - ricorda - alle elementari fu presentata ai compagni attraverso una favola. Una bella idea che ha aiutato tutti a conoscersi. Naturalmente se i contesti sono ipercompetitivi, se i genitori pensano che il compito della scuola sia di allevare piccoli geni per il mondo del lavoro, allora per i disabili si fa dura. Anche perché non sempre gli insegnanti di sostegno sono all'altezza. Ce ne sono di bravissimi, ma ce ne sono anche che hanno scelto il sostegno senza alcuna motivazione e competenza specifica».



Roberto Fico
Una società può definirsi realmente democratica se garantisce a tutti pieni ed eguali diritti, senza lasciare nessuno indietro

Sulla vicenda di Alba ieri è intervenuto anche Roberto Fico, il presidente della Camera dei Deputati. Ha detto: «Alla Camera oggi abbiamo ospitato un momento di confronto sul tema delle barriere architettoniche e culturali che ancora sono presenti nella nostra comunità. Sono ostacoli contro i quali combattono le persone con disabilità e le loro famiglie. E lo fanno ogni giorno. Lo dimostra il triste episodio che ha riguardato l'assessore al Welfare del Comune di Napoli Luca Trapanese: a lui e a sua figlia Alba va un abbraccio». Ha aggiunto Fico: «Una società può definirsi realmente democratica se garantisce a tutti pieni ed eguali diritti e dignità, senza lasciare nessuno indietro. È quindi compito pri-

mario delle Istituzioni rimuovere tutte le barriere di ordine culturale, economico e sociale, oltre che fisico, che impediscono alle persone con disabilità di vivere una vita dignitosa, autonoma e attiva». Ha concluso: «Ognuno deve fare la propria parte per rendere la società pienamente inclusiva e occorre adottare tutte le misure necessarie in questa direzione».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,3-35%